

CSr

LETTERA APERTA ALL'ON. FIORONI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE MORO, E AI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

ARGOMENTO: INFORMAZIONI FORNITE AI POLITICI su "Gladio"

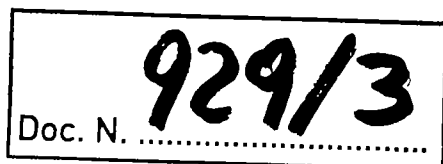
La questione (in parte, riguarda anche la problematica delle informazioni fornite alla Commissione Moro), con riferimento alla Audizione del Gen. Paolo Inzerilli presso la Commissione Moro, in data 8 marzo 2017, si legge:

PAOLO INZERILLI. Allora, va precisato che fino al 1975 non è mai stato fatto nessun *briefing* e nessuna informazione ai politici. Il Servizio dipendeva dal capo di Stato maggiore della difesa ed era l'unica persona a cui il Servizio faceva il *briefing* sulle attività dello *stay-behind*.

Dal 1975 abbiamo iniziato – dico «abbiamo» perché sono stato io quello che ha scritto il primo *briefing* col mio capo ufficio di allora – e la prima informativa ai politici è stata fatta Pag. 11 al Ministro della difesa, che all'epoca era Forlani, se non ricordo male.

Da quel momento in poi abbiamo informato tutti i Ministri della difesa, ma lì si fermava. Quindi, a livello teorico, l'onorevole Moro non doveva essere a conoscenza di nulla di tutto ciò. Il ministro era tenuto a non divulgare quello che sapeva, quello che gli veniva detto. Poi, siamo tutti umani e può essere che qualcuno abbia sbarellato. Comunque, questa era la direttiva e questo era quello che si faceva.

Si legge nel rapporto della Commissione Stragi, in data 14-15 aprile 1992:



A partire dal 1984 il nuovo direttore del SISMI, ammiraglio Martini, prese la decisione di informare «sistematicamente» i Presidenti del Consiglio, i Ministri della difesa e i capi di Stato Maggiore.

Lo fece sottoponendo loro il seguente documento:

«Nell'ambito del Servizio esiste una Organizzazione alla quale è devoluto il compito di predisporre, con modalità assolutamente riservate e fin dal tempo di pace, quanto necessario per la condotta di operazioni di guerra non ortodossa sul territorio nazionale eventualmente occupato da forze nemiche, a diretto supporto delle operazioni militari condotte dalle forze NATO.

L'organizzazione:

agisce in stretta collaborazione con analoghe strutture create dai Servizi nei paesi NATO;

svolge la sua attività sulla base di una pianificazione per l'emergenza ispirata alle direttive del SACEUR per la guerra non ortodossa;

è responsabile della organizzazione e della condotta, in territorio occupato, di tutte le operazioni clandestine e del coordinamento delle attività di guerra non ortodossa svolte dalle Forze Speciali nazionali ed alleate.

Nell'ambito di tale organizzazione vengono condotte, ai fini addestrativi, esercitazioni nazionali e NATO con l'apporto delle unità speciali delle tre Forze Armate, con le quali esiste collegamento operativo tramite i maggiori Comandi NATO (SHAPE, AFSOUTH e FTSE).

È prassi ricorrente che dell'organizzazione citata e delle sue attività vengano informati, nella forma opportuna e con il vincolo della segretezza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della difesa e i capi di Stato Maggiore».

Dunque, in queste 25 righe si suppone di aver informato Presidenti del Consiglio e Ministri della Difesa su che cosa doversi intendere per Gladio (Stay Behind), guardandosi bene dal rendere nota la denominazione dell'organizzazione che era Stay Behind (stare dietro). Comportamento fondamentale di Gladio, che però spariva nella traduzione del termine Stay Behind col il termine Gladio, dove lo "stare indietro" sparisce e quindi si può ritenere possibile anche uno "stare avanti", come quello che riguarda le operazioni in Vietnam, che uomini di Gladio avrebbero compiuto contro i Vietcong. Si allude ad una difesa che Gladio potrebbe apportare, non citando neppure il fatto che le operazioni di contro-guerriglia sono già previste nelle normative dell'Esercito (vedi "serie dottrina" n. 300, n. 600, n.900, ecc).

Per la verità, non tutti gli "indottrinati" accettarono senza riserve l'idea che 600 persone potessero costituire un baluardo di difesa nel Nord-Est, e addirittura, in tutta l'Italia. In proposito, come ci ricorda Richard Drake nel suo libro "Il caso Aldo Moro", ed. Tropea, 1996, a pag. 234, si legge:

Alcuni, come Bettino Craxi, si domandarono quanto la cosa fosse seria: <<Mi immaginavo l'Italia occupata e i 500 uomini della gladio che cercavano di liberarla>>. Non riusciva proprio a immaginarsi una prospettiva del genere: <<Gladio era una cosa assurda... Un'organizzazione di improbabilissima efficacia>>.

Tra l'altro, per quanto riguarda gli "indottrinati" restano molti dubbi. Nel libro "Gladio" di Andrea Pannocchia e Franco Tosolini, a pag. 124 vengono menzionati alcuni articoli di stampa che evidenziano dei dubbi sul cosiddetto indottrinamento.

La Stampa, 3 novembre 1990: intervista a FANFANI: "MI TENNERO ALL'OSCURO, ORA CAPISCO"

La Stampa, 6 novembre 1990: NESSUNO INFORMO' LEONE AL QUIRINALE

la Repubblica, 7 novembre 1990: CRAXI FU INFORMATO SOLO UN ANNO DOPO

la Repubblica, 8 novembre 1990: "C'E' NELL'ARIA UN SENTORE DI INTRIGO" – Craxi venne informato da Martini in ritardo e in modo "insufficiente"

la Repubblica, 9 novembre 1990: "IO INVECE NON SAPEVO NULLA – Spadolini insiste, Mastelloni lo smentisce

l'Unità, 22 novembre 1990: "ERO IL CAPO DEL GOVERNO E IGNORAVO LA GLADIO" – Spadolini conferma e denuncia: "Come presidente del Consiglio non fui informato di "Gladio" e come ministro della Difesa seppi tardi e male". L'iniziativa Pci impone un primo squarcio nella segretezza dell'inchiesta del Comitato Parlamentare sui Servizi

la Repubblica, 24 novembre 1990: LAGORIO: "MAI SENTITO DI QUELL'ORGANIZZAZIONE" – Parla l'ex ministro socialista alla Difesa

la Repubblica, 29 novembre 1990: "GLADIO? MAI SENTITO" – Lattanzio smentisce i capi del Sismi. Il ministro ha avuto la responsabilità della Difesa nel '76. Mastelloni a Roma esaminerà tutti i documenti di Argo 16

«Esiste una organizzazione». Non veniva detto niente che servisse a capire quando e perchè era stata creata, da chi e con chi. Non veniva neppure detto che il suo nome era Gladio o *stay-behind*. Su questi soli elementi un Presidente del Consiglio degli anni '80 non veniva nemmeno messo nelle condizioni di conoscere la «storia» dell'organizzazione, figuriamoci le reali dimensioni degli impegni assunti e il tipo di obbligazione che ne era risultato. Veniva indicato come limite rassicurante il fatto che l'organizzazione avrebbe dovuto attivarsi solamente in territorio nazionale eventualmente occupato, e non in altre parti e per altre finalità.

Sulla base di tale documento, l'onorevole Craxi venne avvertito da Martini cinque mesi dopo la sua nomina a Presidente del Consiglio e firmò per conoscenza l'8 agosto 1984.

Il senatore Spadolini, che come Presidente del Consiglio negli anni 1981-82 risulta non essere stato mai informato dell'esistenza della struttura, come Ministro della difesa firmò il citato documento il 14 novembre 1984 otto mesi dopo la nomina di Martini e quindici mesi dopo il suo ingresso nel dicastero della difesa. Firmarono anche i capi di Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito e della Marina, mentre l'Aeronautica venne tenuta fuori.

Il senatore Fanfani, presidente del Consiglio dal 17 aprile al 28 luglio 1987 non fu indottrinato, e nemmeno il suo ministro della difesa, onorevole Gaspari.

Il caso del senatore Fanfani è particolarmente significativo, perchè non fu indottrinato nemmeno negli anni '50 e '60, quando ricoprì per molte volte la carica di Presidente del Consiglio.

L'onorevole Gorla, presidente del Consiglio dal 28 luglio 1987 all'11 marzo 1988 firmò il 4 novembre 1987; il suo ministro della difesa, Zanone, firmò il 21 dicembre 1987.

L'onorevole De Mita, divenuto presidente del Consiglio il 13 aprile 1988, firmò il 6 maggio 1988.

L'onorevole Andreotti, divenuto presidente del Consiglio il 22 luglio 1989, firmò il 3 agosto 1989. Firmarono anche come ministri della difesa, Martinazzoli (il 4 agosto 1989) e Rognoni (il 19 ottobre 1990).



Sembra quasi ci sia stata una inversione di ruoli, in cui i Servizi non dipendevano dalle direttive impartite dal Governo, ma il Governo dipendeva dalle informazioni ad esso fornite dai Servizi.

Eppure vi erano delle azioni attribuite a Gladio che sono state considerate "eversive dell'ordine costituzionale". Si tratta delle sentenze del 21 marzo 1997 e dell'1 febbraio 2001:

segue:

Nella sentenza del 21 marzo 97 della 2^a Corte di Assise di Roma si legge "della esistenza di una organizzazione (ci si riferisce agli OSSI, Operatori Speciali del Servizio Informazioni, n.d.r.) costituita anche da appartenenti delle Forze Armate e preordinata al compimento di azioni di guerra ancorché non ortodosse al di fuori della unica istituzione che in base all'ordinamento costituzionale deve legittimamente ritenersi incaricata dello svolgimento di attività di difesa della Patria e cioè al di fuori delle Forze Armate e al di fuori di un qualsiasi controllo da parte del Capo dello Stato che, ai sensi dell'Art. 87 della Costituzione, di queste ha il comando".

Nella sentenza del 1 febbraio 2001 della Corte Suprema di Cassazione si legge in merito al contenuto del documento OSSI (Operatori Speciali del Servizio Informazioni) che "La Corte territoriale ha puntualmente argomentato come esso riguardasse l'impiego di "Operatori Speciali" del servizio italiano nella organizzazione della "guerra non ortodossa" mediante una struttura di comando finalizzata al ricorso di guerra e al sabotaggio sull'intero territorio nazionale collocata al di fuori dell'ordinamento delle Forze Armate e esclusivamente preposta alla difesa della Patria anche mediante il coinvolgimento occulto di personale adibito ad altri compiti, sottratta infine ad ogni controllo istituzionale. Siffatto documento concerneva fatti eversivi dell'ordine costituzionale e doveva quindi conseguentemente considerarsi sottratto alla garanzia della tutela del segreto di Stato".

Da queste due sentenze appare chiaramente che vi è stato del personale impiegato al di fuori di quanto previsto dalla Costituzione senza che il Parlamento e il Capo dello Stato ne fossero a conoscenza.

Queste considerazioni sono anche di interesse per la Commissione d'inchiesta sul caso Moro.

Quanto all'attività all'estero di nostri apparati segreti, l'Amm. Fulvio Martini, nel suo libro "Nome in codice: Ulisse", ne fa menzione per ciò che concerne il "golpe morbido" in Tunisia, cioè la destituzione del Presidente Bourghiba.

Di qui, la necessità che venissero "indottrinati" anche i Ministri degli Esteri, non solo i Ministri della Difesa. Naturalmente, le operazioni che possono definirsi "clandestine" all'estero (ma nelle nostre normative non esiste la concezione di "attività clandestina") venivano svolte su modello CIA e sono state rese possibili da quanto era stabilito nei primi anni '50 dal piano Demagnetize, piano che prevedeva che fosse esclusivamente conosciuto dai Servizi segreti e occultato alle autorità governative.

In merito, si legge nel libro di R. Faenza "Il Malaffare" quanto segue:

"Al generale De Lorenzo viene fatto sottoscrivere dalla CIA l'obbligo di aderire alle finalità del piano "Demagnetize" senza informare i suoi superiori al Governo. È la prima deviazione dei servizi segreti italiani rimasta segreta sino a questo momento".

Sulla insufficienza dei contenuti dell' "indottrinamento" a Ministri della Difesa (escludendo i Ministri degli Esteri e in larga parte anche i Ministri dell'Interno) si legge nel citato rapporto della Commissione Stragi del 1992:

"Non veniva detto niente che servisse a capire quando e perché era stata creata, da chi e con chi. Non veniva neppure detto che il suo nome era gladio o stay-behind. Su questi soli elementi un Presidente del Consiglio degli anni '80 non veniva nemmeno messo nelle condizioni di conoscere la <<storia>> dell'organizzazione, figuriamoci le reali dimensioni degli impegni assunti e il tipo di obbligazione che ne era risultato. Veniva indicato come limite rassicurante il fatto che l'organizzazione avrebbe dovuto attivarsi solamente in territorio nazionale eventualmente occupato, e non in altre parti e per altre finalità."

Da notare, in modo specifico che agli "indottrinati" non veniva resa nota neppure la denominazione della organizzazione Stay Behind, mentre si scopre che questa denominazione Stay Behind figurava addirittura nel testo di documenti che sono stati riprodotti da Antonino Arconte nella citata Appendice al libro L'ultima missione.

Lo scrivente ritiene che anche ben prima di quanto emerso dall'audizione del Gen. Inzerilli, la Commissione Moro avrebbe dovuto essere stata "indottrinata" sulle mistificazioni verificatesi in passato .

Ciò che è emerso nell'audizione del Gen. Inzerilli avrebbe potuto "emergere" anche 40 anni prima. Vedi ad esempio il foglio del 2 marzo '78 qui riportato che nella intestazione reca la dicitura "Ministero della Difesa – Direzione generale S.B. – personale militare della Marina".

RIF. G-219



MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE S. E. - PERSONALE MILITARE DELLA MARINA

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE RIFERITA A G-219.

E' AUTORIZZATO AD OTTENERE INFORMAZIONI DI - 3° - GRADO E PIU', SE UTILI ALLA CONDOTTA DI OPERAZIONI DI RICERCA CONTATTO CON GRUPPI DEL TERRORISMO M.O. AL FINE DI OTTENERE COLLABORAZIONE E INFORMAZIONI UTILI ALLA LIBERAZIONE DELL'ON. ALDO MORO.

Ai fini dell'autorizzazione sopra detta la condotta di operazioni di ricerca da parte del personale militare e Marinai Servizio Macchine ed ex fuochisti della Marina Militare, di cui all'Organizzazione Gladio, la suindicata ordinanza dovrà essere eseguita agli ordini e dipendenze di G-216. Si certifica che il latore della presente, Macchinista Navale, in forza dal 06.03.1978 sul M/n Jumboemme, Matricola G-71VO155M classe 1954 ha ricevuto in consegna il plico contenente n° 5 Passaporti, e questo ordine diramato dal S.I.M.M. presso l'Ammiragliato e proveniente dal Ministero della Difesa. - DOCUMENTO A DISTRUZIONE IMMEDIATA -

Roma, li 2 Marzo 1978

IL DIRETTORE GENERALE
IL CAPO DELLA 2° SEZIONE
Capitano di Vascello
(Firma)

Dunque, lascia sconcertati il fatto che mentre nell'indottrinamento si tace sulla denominazione S.B. (Stay Behind), questa appaia addirittura nella intestazione della carta su cui vengano impartite le disposizioni della missione di G71, finora considerate rispondenti alla identità di Antonino Arconte.

Ma il gen. Inzerilli nella sua audizione ha detto nel modo più chiaro che G71 non è mai esistito (poteva aggiungere che anche G216 e G219 non sono mai esistiti, mentre nel foglio del 2 marzo '78 vengono falsamente attribuiti al Ten. Col. della Folgore Mario Ferraro e Col. dei Carabinieri Stefano Giovannone). Purtroppo non essendo stata informata anticipatamente la Commissione d'inchiesta dell'On. Moro, l'On. Gero Grassi ha scritto nel suo libro "La verità ci aiuta ad essere coraggiosi" e riferito in oltre 300 manifestazioni quanto si legge nel suo libro a pag. 14 e 15

vesse essere definito progetto congiunto discusso giorni scorsi in Europa da rappresentanti organizzazione estremista alt.

At mie reiterate insistenze per avere maggiori dettagli, interlocutore habet assicurarmi che 'FPLP' opererà in attuazione confermati impegni miranti escludere nostro Paese da piani terroristici genere, soggiungendo che mi fornirà soltanto, se necessario, elementi per eventuale adozione adeguate misure da parte nostre Autorità alt fine.

Da non diramare ai Servizi collegati OLP Roma."

Allo stato attuale dagli appunti scritti a mano sul telegramma non si evince cosa il ricevente abbia fatto. Lo scrivente è il colonnello Stefano Giovannone, capo dei nostri Servizi in Medio Oriente.

Abbiamo però un probabile seguito che qui racconto specificando le problematiche connesse. Su questi eventi non esiste certezza giuridica. Esistono sentenze con le quali chi ha accusato di falso il signor Antonino Arconte è stato condannato per diffamazione aggravata.

Racconta Arconte che il 2 marzo 1978 il Ministero della Difesa, Direzione Generale X, Divisione Stay Behind (Gladio), Personale Militare della Marina, a firma del Capitano di Vascello Remo Malusardi, capo della Divisione, trasmette, con imbarco da La Spezia il 6 marzo, sulla motonave Jumbo Emme, un documento riservato all'agente dei Servizi segreti a Beirut Stefano Giovannone, perchè contatti gruppi del terrorismo mediorientale, "Al fine di ottenere collaborazione ed informazioni utili alla liberazione Moro". Tutto questo 14 giorni prima del rapimento.

Chi porta il documento, pur non conoscendone il testo, è Arconte (G71) che racconta e dimostra di far parte di Gladio, struttura con finalità diverse da quelle raccontate da Andreotti alla Camera il 24 ottobre 1991, qualche giorno dopo che si rinviene il materiale di Moro in via Montenevoso, dove si parla di Gladio.

Il documento è a distruzione immediata ma non è distrutto, anzi fotografato. Sottoposto a verifica di veridicità, nel 2002, ottiene il placet della dr.ssa Maria Gabella, una autorità in materia. La Gabella conferma che il documento è compatibile per carta, inchiostro e scrittura

con il periodo indicato. Il documento è consegnato ad Arconte dal generale Vito Miceli. A Beirut lo viene a prelevare G219, il colonnello del SISMI Mario Ferraro che deve consegnarlo a G216, il colonnello Stefano Giovannone, detto 'Il maestro'. Nei viaggi all'estero, nei quali Giovannone segue Moro, si presenta sempre come 'maestro di ballo'. Il termine G sta per gladiatore. Il documento prova l'esistenza di un Servizio Segreto la cui esistenza era ignota sino a pochi anni fa, il SIMM (Servizio Informazioni Marina Militare).

Arconte riceve il documento nella primavera del 1995 da Ferraro, un mese prima della sua stranissima morte. Ferraro (46 anni) è dichiarato suicida il 16 luglio 1995, impiccatosi al portasciugamani del bagno di casa a 1 metro e 20 centimetri di altezza. La perizia dimostra che le quattro viti non avrebbero retto il peso del corpo di Ferraro, così come si sarebbe rotta la cinta dell'accappatoio con la quale si impicca. E' alto e robusto. Si suicida mentre la compagna è in casa con lui. Dopo il 'suicidio', i Servizi segreti ripuliscono la casa illegittimamente.

A questa vicenda si collega quella dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni, scomparsi il 2 settembre 1980 a Beirut, mentre fanno un reportage sull'OLP. Hanno denunciato il ruolo dei Servizi segreti italiani nella copertura del traffico internazionale clandestino di armi. La denuncia di scomparsa dei due avviene solo il 29 settembre 1980. Dalla stanza dell'albergo 'sono rubate' le macchine fotografiche e alcune pagine delle agendine. Avevano scoperto che alcuni brigatisti venivano addestrati nei campi dell'OLP da Gladiatori non riconducibili alla classiche Forze dell'ordine italiane.

I due giornalisti scompaiono il giorno in cui stanno per visitare campi di addestramento dei palestinesi nel sud del Libano. Il colonnello Stefano Giovannone e il generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI, sono rinviati a giudizio per la vicenda. Il giudice Renato Squillante scrive: "Giovannone e Santovito (P2) si adoperano per coprire le responsabilità palestinesi ed entrambi sono adusi a mentire e a depistare".²¹

²¹ Audizione alla Commissione 'P2'.

È auspicabile che l'On. Gero Grassi modifichi la "versione Arconte" dei fatti relativi alla vicenda Moro, qualora si ritenga che G71 non sia mai esistito.

Se G71 non è esistito, andrebbe modificata anche la copertina del libro di Antonino Arconte, L'ultima missione di G71, edizione Mursia, 2013, qui di seguito riportata.

ANTONINO ARCONTE

L'ULTIMA MISSIONE DI G-71



MURSIA

Se G71 non è esistito, non era potuta esistere nemmeno una “ultima missione” e la Commissione Moro avrebbe dovuto essere stata avvertita di ciò anche prima dell’inizio dei suoi lavori. Del resto, il gen. Inzerilli aveva già da lungo tempo affermato che G71 come abbreviazione del numero di matricola 71VO155M, non apparteneva alla divisione Gladio (VII Divisione del Sismi) e prima di questa appartenenza al reparto SAD, che si interessava dell’addestramento di reparti speciali.

Lo scrivente ritiene inaccettabile che solo nel 2017 si vengano ad apprendere notizie “già note” oltre 30 anni prima, e che la Commissione Moro non sia stata allertata su queste questioni.

Tra l'altro, è opportuno segnalare che non esistono giustificazioni di un fondamento sulla "organizzazione Gladio" figurante in accordi internazionali. In merito si legge nel libro "Segreto di stato, uso e abuso" di G. Flamini e C. Nunziata, editori riuniti 2002, a pag. 150-151

Per quanto riguarda il tema delle "operazioni all'estero" e le opportunità che il Ministro degli Esteri, che tra l'altro rilascia dichiarazioni in merito alla compra-vendita di armi (un tempo facenti capo al Ministero del Commercio con l'Estero), debba essere messo al corrente di problematiche come quelle di Gladio, strettamente legate al traffico di armi (tra l'altro con i Movimenti di liberazione Palestinesi, vedi le vicende dei Missili Strela, di Ortona, Pifano ed altri, e la vicenda della nave a vela Papago, vedi inchiesta sul traffico di armi del Magistrato Mastelloni) sono qualcosa che riguarda certamente anche il Ministero degli Esteri. Ma anche vicende come quella dell'attentato di Fiumicino, alle linee aeree israeliane El-Al, è questione che riguarda gli Esteri. Nell'attentato di Fiumicino intervenne per il rimpatrio degli attentatori sull'Argo 16, l'On. Moro e il col. Giovannone.

La questione su cui non mi dilungo in questa sede, non è di lieve importanza per quanto riguarda il caso Moro e le cognizioni che l'On. Moro (che a lungo è stato Ministro degli Esteri) necessariamente aveva, circa la questione del traffico di armi.

In merito, tra l'altro si legge il particolare interessamento dell'On. Moro in relazione al traffico di armi, ad esempio in un articolo di Alberto Custodero su La Repubblica (<http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/politica/moro-anniversario/moro-libia/moro-libia.html>)

Aldo Moro era favorevole a vendere armi ai Paesi arabi amici non solo a quelli più moderati, ma anche aerei e elicotteri da addestramento alla Libia di Gheddafi. A trent'anni dal sequestro da parte delle Brigate Rosse, spuntano dall'archivio privato di Moro alcune carte segrete che svelano particolari inediti della sua attività di ministro degli Esteri nel periodo a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta. Nelle pagine ancora sconosciute della sua lunga attività di ministro degli Esteri durata dal 1969 al 1974 durante la quale avviò la nuova fase "mediterranea" della politica estera italiana, emerge, a sorpresa, un Moro "consapevole - come ha osservato lo storico Agostino Giovagnoli - che il mercato degli armamenti giocava in quegli anni un ruolo importante in politica estera". Dietro quella sua aria "imperturbabile - così Gaetano Scardocchia lo descriveva ai quei tempi - e quella espressione intensamente enigmatica che aveva sempre uguale in tutti i suoi viaggi", il ministro degli Esteri Moro era favorevole che l'Italia (che stava vivendo un periodo di crisi), fornisse armamenti, seppur con "discrezione", soprattutto ai Paesi arabi produttori di petrolio, compresa la Libia del colonnello Gheddafi. Nel tentativo di ingraziarsi quei Paesi del mediterraneo, la ricerca di nuovi canali diplomatici si fece intensa ed avventurosa. La sintesi della politica estera di

Per quanto riguarda la problematica del numero di matricola di Arconte, il numero di matricola, come da documento che segue, era 71VO155M e non G71VO155M. La intestazione del foglio è al Ministero della Difesa – Direzione generale per il personale della Marina, Divisione 10°, Sez. 2° (ma la divisione 10° e sez 2° di Maripers non avevano a che fare con Gladio.

Per quanto riguarda le conoscenze del gen. Inzerilli riproduco anche un articolo del Corriere della Sera del 27 marzo 1997.

Corriere della Sera GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

Dopo la sentenza della Cassazione C'era una Gladio ancora più segreta

ROMA — Con la sentenza della Corte d'Assise sugli «Ossi», gli Operatori speciali del servizio italiano, «si è fatto un importante progresso sulla conoscenza di ciò che ruotava intorno a Gladio». Lo ha sostenuto l'ex presidente della Commissione difesa della Camera, Falco Accame, parlando della decisione dei giudici della Corte d'assise d'appello secondo i quali il documento sugli «Ossi» che era stato classificato come segretissimo «non potesse essere legittimamente coperto da segreto o da altra limitazione nella sua circolazione e conoscibilità» in base ad una norma del '77. Una legge che «prevede il divieto di opposizione del segreto di Stato a notizia o fatti eversivi dell'ordine costituzionale».

L'organizzazione, dunque, era fuorilegge, almeno secondo quello che hanno stabilito i giudici: «La Corte d'Assise — ha detto Accame — l'ha ritenuta eversiva». I magistrati hanno ricordato che l'«Ossi» era una organizzazione costituita anche da appartenenti delle Forze Armate e che, tra i suoi scopi, avrebbe avuto per loro anche «quello di compiere azioni di guerra, ancorché non ortodossa, al di fuori dell'unica istituzione che in base all'ordinamento costituzionale deve legittimamente ritenersi incaricata dello svolgimento

di attività di difesa della Patria, e cioè al di fuori delle Forze Armate e al di fuori di qualsiasi controllo da parte del capo dello Stato, che di queste ha il comando».

Non è finita qui. Accame era coinvolto nel processo della Corte d'Assise contro alcuni funzionari dei servizi segreti e del pubblico ministero della Procura Militare di Padova, Manlio Roberti, per la divulgazione di documenti relativi a Gladio,

tra i quali è spuntato appunto questo sugli Operatori Speciali.

«Quando nel '90 scoppiò il caso Gladio — ha sostenuto l'ex presidente della Commissione Di-

Inzerilli: «Macché agenti eversivi. Gli Ossi facevano solo la scorta al Papa e a Bettino Craxi»

fesa di Montecitorio — la documentazione sugli «Ossi» fu dissecretata e subito dopo classificata con «vietata divulgazione», un reato punito con pene gravissime».

Il generale Paolo Inzerilli, ex capo della settima divisione del servizio da cui dipendeva la Gladio, ha detto che tutta la vicenda è «una sciocchezza». Secondo Inzerilli «non esisteva alcuna struttura eversiva nel Sismi. Nessuno ha mai provato che abbia commesso alcunché di illegale», ha aggiunto. Poi, una rivelazione: «La struttura degli «Ossi» era costituita da una decina di persone in tutto che si sono limitate in una occasione a fare la scorta al Papa e in un'altra ancora a Craxi».

R.R.